

SESSIONE DEL 1876-77 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 9 GIUGNO 1877

Mentre in Sassari vi saranno 34 persone attorno a 17 studenti, in Napoli, un 40 o 50 devono provvedere all'insegnamento di un migliaio. Lì per eccesso, e qui per difetto s'arriva a un risultato del pari mediocre; dove l'insegnamento non si può dare bene perchè manca chi ascolta, dove non si può dare perchè chi ascolta abbonda troppo.

Se noi continueremo a procedere con criteri così confusi come quelli che informano cotesto progetto di legge, se continueremo a secondare la vanità dei comuni e delle provincie, a chiamare generosità quello che io credo sia un interesse male inteso, ed un abuso del diritto di votare spese, noi ci allontaneremo sempre più da qualunque soluzione ragionevole ed utile.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrigiani per un fatto personale. Lo indichi.

TORRIGIANI. L'onorevole Bonghi ha adoperato contro di me la parola *impaziente*, che io non credo di meritarmi, massime quando si tratta di ascoltare l'onorevole Bonghi, del quale ho l'onore di essere collega da tanti anni, e che ho sempre ascoltato con molto piacere.

Mi perdoni l'onorevole Bonghi, ma la mia osservazione era semplicissima. Quando si è cominciata la discussione di questa legge, l'onorevole presidente chiamò a parlare l'onorevole Bonghi sulla discussione generale, ed egli era assente.

Ora, mentre si parla sull'articolo 3, e senza ricordare che l'articolo 1 era già stato approvato, e quindi era stabilito che l'Università di Sassari dovesse sussistere, egli veniva ad esporre idee tendenti a dimostrare che bastava l'esistenza dell'Università di Cagliari nella Sardegna, cosa che io non credo punto ammissibile; e, dico la verità, che solamente a guardare l'aspetto geografico di quell'isola, parmi che si commetterebbe un grande errore, qualora non si facesse quello che nel 1859 fu solamente indicato, e che fu poi fatto realmente nel 1860.

Io lodo l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica che cerchi di migliorare queste Università...

PRESIDENTE. Ma questo non è un fatto personale.

TORRIGIANI. Se si vuole discutere questa questione, allora io potrei rispondere a molte delle cose che sono state esposte dall'onorevole Bonghi. Ma non credo che la Camera voglia entrare in questa questione, ora che siamo all'articolo 3, e dopo che è stata chiusa la discussione generale. Ma ripeto la sola ragione che io ho ricordata all'onorevole Bonghi, che l'articolo 1 era già stato approvato. E questa osservazione mia, mi parrebbe non meritasse l'epiteto poco conveniente di essere stato *impaziente*.

MINISTRO PER L'ISTRUZIONE PUBBLICA. Conoscendo le opinioni non nuove dell'onorevole Bonghi, non

mi dovrebbe far meraviglia il suo discorso nel quale egli però ha voluto recare tutte le ragioni e tutte le malizie che potessero per avventura indurre la Camera a impaurirsi di questo progetto di legge, e respingerlo. Coteste ragioni dell'onorevole Bonghi io non le seguirò. Ho preso la parola soltanto perchè ad ogni modo qualche cosa c'è che mi fa meraviglia in ciò che ho inteso da lui.

Il primo argomento che egli addusse è questo: « guardate un poco se il comune e la provincia di Sassari hanno mezzi bastanti per sopportare questo peso che ora si addossa loro. È il momento questo in cui volentieri e facilmente la Camera ed il Ministero lodano la generosità del paese. Ma coll'andare del tempo il fardello parrà più grave e si pentiranno di portarlo. E poi è un sistema nuovo questo; è la prima volta che si attua. Io, soggiungeva l'onorevole Bonghi, ho fatto altrimenti. Siena veramente ha concorso; nè io non so se si sia fatto uno studio del suo bilancio; se anche si fosse fatto io non lo considero. Ma badate che Siena concorse per una piccola parte; ha trovato l'aiuto dei corpi morali. Anche Milano concorse. E qui pure io veramente non so se abbia trovato dei corpi morali in aiuto; e neanche se un esame preventivo siasi fatto sul bilancio del comune e della provincia, come non so il carico che pesa su questo. Ma, onorevole Bonghi, io ho qui dinanzi, che mi serve di precedente e mi può essere d'esempio, un'altra legge: dirò tra poco quale sia.

Prima, però, di tutto crede la Camera di accettare il consiglio che le dà l'onorevole Bonghi di costituirsi tutrice del comune e della provincia? Vuole che quando discorreremo di strade ferrate o d'altro ci facciamo mandare i bilanci di questi paesi e andiamo a vedere le ricchezze che hanno o che sperano? È un sistema buono codesto? Buono, sì, per creare impedimenti; ma non lo credo nè praticato nè praticabile.

Sistema nuovo, si dice, è questo che io seguo per la Università di Sassari. Nuovo? Ma quella legge alla quale io accennava dianzi e che ho sotto gli occhi, approvata dai due rami del Parlamento; legge del 30 giugno 1872, per una convenzione relativa all'istituto di studi superiori in Firenze porta per lo appunto scritto che « la restante somma necessaria per la completa formazione dell'istituto verrà fornita per un terzo dalla provincia e per due terzi dal comune di Firenze. » È questo un fatto che viene dopo la mia legge, o che, invece, lo precede di 5 anni? A che parlare adunque di sistema nuovo? Capisco che allora si sarà fatto l'esame del bilancio del comune di Firenze; e si sarà visto che i due terzi di 200,000 lire erano una bazzecola che